

DANZA

Passi di storia armena

di Marinella Guatterini

L'acqua alta e le relative difficoltà hanno ostacolato ma non impedito lo svolgersi, al Teatro delle Fondamenta Nuove, di *7th Sense* per la regia di Vahan Badalyan e la coreografia di Angela Torriani Evangelisti. Nato nel 2008 da una collaborazione, destinata a continuare, tra lo Small Theatre di Yerevan e Versiliadanza, la compagnia fiorentina, diretta dalla Evangelisti, lo spettacolo, giunto alla quarantanovesima recita, attendeva un approdo in Laguna. Qui, sulla piccola isola di San Lazzaro, nel monastero dei Mekhitaristi, dove sostò persino l'inquieto Lord Byron per imparare la lingua armena, è conservato il *Libro della Lamentazione* di Gregorio di Narek, poeta, musicista e filosofo del X secolo.

A questo testo, paragonabile ai *Salmi di Davide*, alle *Confessioni di Sant'Agostino*, e taumaturgico – sembra che durante il genocidio molti armeni ne avessero addosso qualche pagina per alleviare le loro pene – è ispirato il *Settimo Senso*, ovvero: il senso di colpa. Per quali peccati? Il viaggio intrapreso dal danzatore/attore Arsen Khachatryan è molto simile a quello di Cristo, pur essendo immerso in immagini sacre e pro-

fane (di Leonardo Filastò), nel Libro, in parte recitato, e pure quasi vomitato, parola dopo parola, nella tondeggianti grafia armena, sul corpo dello stesso performer. Tutto ha inizio dal magma creato da una grande stoffa che assume forme diverse e contorte sotto luci colorate. La nascita dell'uomo è il suo toccare terra, avviene in un rettangolo ove si vedono solo gambe e piedi maschili e femminili. Arsen (sorta di riccioluto e vigo-

roso Adamo) incontra la fisicità della donna (la Evangelisti) in un duetto insinuante attrazione e repulsione, piacere e disappunto. Il corpo, nel *Libro della Lamentazione*, è in continuo dialogo-conflitto con lo spirito, ed espia i suoi desideri carnali in un fuoco assoluto, divorante. Ma la tragedia non avvanpa in questo tormento manifestato ma interiore, bensì nel moltiplicarsi del protagonista in una folla di sosia (in video), d'improvviso ricacciata nel buio.

Il genocidio è una colpa senza colpa: il misterioso disegno di un Dio contro il quale l'uomo si ribella; costruisce una croce con poche e piccole assi, che però non si regge in piedi. Mentre il suo ritorno alla donna è materno: per una deposizione inserita, in una breve e maestosa danza destinata a estinguersi tra candele accese e

devote allo spirito fattosi carne per ritornare spirito e carne.

Documento affascinante, corredato dalla mostra Luci armena di Andrea Ulivi, *7th Sense* preserva artigianalità e un gusto retrò, tutto armeno, cui non siamo abituati. Forse difettano qua e là musiche, più edulcorate che tradizionali. Ma sono dettagli. *7th Sense* andrebbe divulgato anche nelle scuole. Troppo potente è la fisionomia e la parola del popolo armeno perché se ne ignorino storia e bellezza.

7th Sense, Badalyan, Evangelisti, Khachatryan, Teatro Fondamenta Nuove, Venezia. Versiliadanza in tournée dal 28 febbraio.



POTENTE | «7th Sense»

